

1996

	PR (a)	SPA (b)	AT (c)	TOTALE
Numero Operazioni	33 (33)	0 (0)	95 (58)	128 (91)
Milioni di dollari	407,9 (380,5)	0 (11,2)	27,8 (22,1)	435,7 (413,8)

N.B. I dati tra parentesi si riferiscono al 1995: (a) Programma regolare; (b) Programma speciale per l'Africa Sub-Sahariana; (c) Assistenza Tecnica.

CUMULATIVO 1978-1996

	PR (a)	SPA (b)	AT (c)	TOTALE
Numero Operazioni	426	35	696	1.157
Milioni di dollari	4.509,0	359,4	255,2	5.123,6

(a) Programma Regolare; (b) Programma Speciale per l'Africa sub-sahariana; (c) Assistenza Tecnica.

Prestiti per regione

4. Come negli anni passati, nella distribuzione degli interventi l'IFAD ha continuato a dare, in percentuale, un particolare contributo alla regione africana.

Dal 1978 al 1996 l'ammontare totale degli interventi IFAD in percentuale nelle 4 regioni è stato il seguente: 35 per cento in Africa, 32,7 per cento in Asia, 15,5 per cento in America Latina e Caraibi e 16,8 per cento nel Medio Oriente e Nord Africa.

Prestiti per settore

5. L'IFAD ha proseguito nei suoi compiti istituzionali privilegiando l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento come campi prioritari di intervento, fornendo crediti ai

più poveri, finanziando corsi di aggiornamento per l'utilizzo di tecniche più avanzate e collaborando con le più importanti istituzioni mondiali (Banca Mondiale, UNDP, Banche regionali di sviluppo ed altre).

Cofinanziamenti

6. Una delle funzioni principali dell'IFAD è quella di mobilitare risorse aggiuntive dai governi e da altre organizzazioni.

I progetti finanziati dall'IFAD nei 19 anni di attività sono 461 (considerando l'attività complessiva), per un importo cumulativo alla fine del 1996 pari a 15 miliardi di dollari di cui: 30 per cento proveniente dal portafoglio IFAD, 5,4 per cento da cofinanziatori bilaterali, 25,7 per cento da cofinanziatori multilaterali, 39 per cento dai paesi beneficiari e 0,1 per cento dalle organizzazioni non governative. Nel solo 1996 la distribuzione dei prestiti è stata la seguente: 39,5 per cento da parte dell'IFAD, 1,8 per cento da cofinanziatori bilaterali, 27,6 per cento da cofinanziatori multilaterali, 30,8 per cento dai paesi beneficiari.

IX) BANCA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO DEL MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENADB)

1. La Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa (MENADB) è la nuova istituzione finanziaria internazionale concepita per dare sostegno al processo di pace nella regione, promuovendone lo sviluppo economico e sociale.

2. Il primo impulso alla creazione di questa Banca è stato dato in occasione del vertice economico del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, svoltosi a Casablanca dal 30 ottobre al 1° novembre 1994, promosso dal Presidente degli Stati Uniti e dal Presidente della Federazione russa. In quella sede si concordò di affidare ad un gruppo di esperti l'esame dei bisogni della regione e l'identificazione delle appropriate risposte istituzionali, quindi delle opzioni relative a possibili meccanismi finanziari, tra cui la creazione di una banca di sviluppo.

La prima riunione degli esperti ad alto livello, convocata dagli Stati Uniti, si è svolta a Washington nel gennaio del 1995. Il secondo vertice economico per il Medio Oriente e il Nord Africa, che ha avuto luogo ad Amman dal 29 al 31 ottobre 1995, ha confermato la volontà politica di lanciare la nuova banca, che avrà sede al Cairo.

3. Nel 1996 è stato finalizzato il testo dell'accordo istitutivo della nuova Banca, depositato nel mese di agosto presso la sede, delle Nazioni Unite a New York, e aperto alla firma dei paesi intenzionati a ratificarlo.

La conferenza Economica per il Medio Oriente e il Nord Africa, svoltasi al Cairo dal 14 al 16 novembre 1996, è stata un'occasione per riaffermare l'impegno dei paesi fondatori a procedere speditamente verso l'avvio dell'attività della nuova istituzione, e per sollecitare la sottoscrizione dell'Accordo e il completamento delle procedure di ratifica.

L'Italia ha firmato l'Accordo nel novembre del 1996, avviando quindi l'iter di ratifica.

4. La Banca promuoverà lo sviluppo del settore privato, darà sostegno a progetti di costruzione delle infrastrutture regionali, e costituirà un Forum per promuovere il dialogo e il coordinamento regionale sulle politiche economiche. Ciascuna di queste funzioni è ritenuta essenziale per la nuova Banca, che svolgerà così un ruolo non ricoperto dalle istituzioni finanziarie esistenti.

La Banca potrà effettuare diversi tipi di investimento nei paesi che ricevono il suo aiuto, nel rispetto di pratiche di prudente gestione finanziaria, e tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni nella regione: concedere o garantire prestiti; investire nel capitale azionario di imprese; fornire consulenza finanziaria, addestramento nelle aree economica, manageriale, finanziaria e legale, e altre forme di assistenza tecnica. La Banca indirizzerà il suo sostegno alle imprese private dei paesi membri, allo sviluppo delle infrastrutture o di altri progetti che abbiano impatto significativo a livello regionale, con particolare enfasi sulla partecipazione del settore privato, e infine ad imprese statali in processo di privatizzazione, a patto che operino autonomamente, senza sussidi, in un contesto di mercato competitivo, e siano soggette a normativa sul fallimento.

Per conseguire i propri obiettivi, la Banca opererà in stretto coordinamento con tutti i suoi membri, e con le altre organizzazioni internazionali o regionali, sia pubbliche sia private, le cui attività siano volte ad agevolare lo sviluppo economico e gli investimenti nella regione.

Nell'intera gamma delle attività svolte, la Banca promuoverà uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile, e istituirà appropriate procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

5. La struttura organizzativa della Banca prevede, oltre al Forum per la cooperazione economica, un Consiglio dei governatori, un Consiglio di amministrazione, un Presidente. Ciascun membro della Banca sarà rappresentato nel Consiglio dei governatori - cui sono conferiti tutti i poteri della Banca, e che dovrà pronunciarsi sulle questioni di particolare rilevanza, quali: l'elezione del Presidente; l'ammissione di nuovi membri; gli aumenti di capitale; la nomina degli amministratori; le modifiche allo Statuto. L'amministrazione ordinaria sarà delegata al Consiglio di amministrazione. Ogni paese o gruppo di paesi che abbia sottoscritto almeno il 4 per cento del capitale avrà diritto ad un

rappresentante al Consiglio di amministrazione - non residente, anche se è prevista la possibilità di risiedere al Cairo a spese del governo rappresentato. I poteri di voto saranno direttamente proporzionali al capitale sottoscritto.

6. Sono 19 i paesi che hanno già annunciato la propria volontà di aderire alla nuova istituzione (fatte salve le rispettive procedure nazionali di approvazione), di cui 12 non regionali. In particolare: Stati Uniti, Giappone, Russia, Canada; tra gli europei, oltre all'Italia: paesi Bassi, Austria, Grecia. Altri europei e, tra i regionali, Siria, Libano, paesi del Golfo, si riservano l'opzione di entrare nella Banca in futuro, alla luce dell'evoluzione degli accordi istituzionali e di altri sviluppi.

7. Il capitale iniziale della Banca è stato fissato in 3,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), con una quota da versare effettivamente pari al 25 per cento, e una quota a chiamata pari al restante 75 per cento. Le sottoscrizioni dovranno essere effettuate in ECU o in una delle divise liberamente adoperabili secondo la definizione del Fondo Monetario Internazionale.

Circa un quarto del capitale non è per il momento sottoscritto, così da lasciare ai paesi che ancora non l'abbiano fatto la possibilità di aderire alla Banca. I cinque paesi del G10 che hanno per ora annunciato di voler entrare nella Banca (USA, Giappone, Italia, Canada, Paesi Bassi) avranno complessivamente il 41 per cento del capitale totale, mentre i paesi regionali avranno il 22 per cento.

8. In base alla ripartizione concordata, l'Italia ha una quota di capitale del 5 per cento - pari a 250 milioni di dollari, di cui 62,5 da versare in cinque anni. Tale quota, insieme al diritto di nominare un proprio amministratore e un proprio amministratore supplente, conferisce all'Italia una posizione di rilievo e di sicura influenza nell'attività della Banca, la quale opera in una regione che costituisce un'area di interesse strategico per il nostro Paese, da sempre impegnato in posizione preminente per la stabilità politica, il progresso economico e lo sviluppo umano nell'area del Mediterraneo.

9. Se tutto procederà come prospettato, l'accordo istitutivo della Banca dovrebbe entrare in vigore a partire dalla data in cui saranno stati depositati gli strumenti di ratifica, approvazione o accettazione da parte dei paesi firmatari, le cui sottoscrizioni iniziali di capitale rappresentino complessivamente almeno il 65 per cento del totale. Una commissione transitoria di esperti (Transition Team), nella quale figura anche un esperto italiano, dovrebbe intanto preparare o coordinare le attività di avvio della Banca e del Forum (ricerca di una sede adeguata, esame della possibile struttura organizzativa della Banca, preparazione delle procedure di selezione e assunzione del personale, formulazione delle bozze di norme e regolamenti e altre decisioni da adottare alle riunioni inaugurali del Consiglio dei governatori e del Consiglio di amministrazione, preparazione di bozze di politiche e delle procedure operative), basandosi sull'esperienza e le procedure delle istituzioni finanziarie esistenti.

X) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)

Cenni storici e aspetti generali

1. La EBRD, la più giovane tra le IFI, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati.

L'idea condivisa da tutti che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della EBRD fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la I Riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La EBRD si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 56 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la EBRD è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Ciò significa che sono i Paesi UE ad avere un ruolo preponderante nella Banca, mettendo in netta minoranza gli USA che, tuttavia, rimangono il principale azionista individuale con una "share" del 10 per cento.

Nata sulla scia ed esperienza delle Banche Multilaterali di Sviluppo ma, soprattutto, dell'IFC (il braccio privato della Banca Mondiale), la EBRD si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto.

Secondo l'art.1 dello Statuto, la EBRD ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese (art.2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art.11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per

cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

- A differenza delle altre Banche Multilaterali, la EBRD si attribuisce anche una sorta di “mandato politico”, in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall’esistenza nei suoi paesi d’operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani.

La verifica dell’aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della EBRD. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell’art.1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l’attività di controllo della conformità all’articolo 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l’Unione Europea, l’Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri.

Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all’ambiente (art.2), cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali (art.13) che regolano l’attività della EBRD e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un’operazione:

- l’addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- “transition impact”: l’intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione
- “sound banking principles”: l’investimento che la Banca finanzia deve essere “sano” ed offrire un buon rendimento. La EBRD, infatti, è una Istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Come opera la EBRD

La EBRD fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all’esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcoolici, armi.

La EBRD opera in un’ottica commerciale. La validità di un’operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare cash-flow e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite.

I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario

praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, più elevato e comunque variabile caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto, per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, non oltre i 7 anni per il settore privato.

Sorta con un capitale iniziale di 10 miliardi di ECU, di cui il 30 per cento versato, e solo 8 paesi beneficiari (tra cui l'URSS), al 31/12/1996, con l'ingresso della Bosnia-Erzegovina, la EBRD conta 60 membri (58 paesi e due Istituzioni) e 26 paesi d'operazione, che vengono classificati in differenti categorie¹ a seconda dello stadio di transizione in cui essi si trovano (solo la Russia è al di fuori di ogni classificazione, costituendo una categoria a sè stante). Da notare che ai paesi beneficiari dell'attività EBRD non va assolutamente applicata l'etichetta di PVS, ma quella di "paese in transizione", in quanto impegnati nel complesso e irreversibile processo di passaggio dall'economia pianificata a quella di mercato.

In occasione della Riunione annuale di Sofia (aprile 1996), i governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portando così a 20 miliardi di ECU la base capitale. Senza tale ricapitalizzazione la Banca avrebbe incontrato serie difficoltà a continuare ad operare oltre il 1997, perchè il gearing ratio (1:1) (rapporto base capitale/impegni) sarebbe stato toccato entro l'anno.

Si tratta del primo e ultimo aumento di capitale, perchè l'ottica della Banca è quella di muovere verso la *self-sustainability*, cioè di autofinanziarsi attraverso il reddito prodotto dalle operazioni di tesoreria e dalle operazioni della Banca (rimborsi e tassi di interesse, dividendi e dismissioni di partecipazioni azionarie, fees, etc.)

¹ In base alla classificazione del Transition Report 1996 (documento preparato dal Chief Economist Office), i paesi d'operazione si distinguono in:

"advanced": Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Slovenia;
"early/intermediate": Albania, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bosnia e Herzegovina, Bulgaria, FYR Macedonia, Georgia, Kazakistan, Kyrgistan, Moldova, Romania, Tajikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

AUMENTO DI CAPITALE

Nell'Assemblea Annuale di Sofia dell'aprile 1996, i Governatori hanno approvato il primo ed ultimo aumento di capitale (Risoluzione n.59).

In sintesi i termini concordati:

- *aumento del 100 per cento del capitale iniziale*
- *mantenimento del gearing ratio 1:1*
- *livello di capitale da versare pari al 22,5 per cento*
- *modalità di pagamento: in otto rate annuali, a cominciare dal 1998; 40 per cento in contanti e 60 per cento in "promissory notes", con tiraggio di quest'ultime in un arco temporale di cinque anni*
- *pagamento da effettuarsi in ECU, dollaro statunitense o yen giapponese sulla base di un tasso di cambio pari al tasso medio relativo al semestre immediatamente precedente all'approvazione della risoluzione suddetta (15 ottobre 1995/15 aprile 1996)*
- *costituzione di una soglia, pari al 50 per cento delle azioni complessive da sottoscrivere per sancire l'efficacia operativa dell'aumento di capitale.*

L'aumento di capitale è diventato "effettivo" il 3 aprile 1997.

Struttura e organizzazione

2. Come in tutte le altre IFI, e con funzioni analoghe, il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio d'Amministrazione), responsabile del controllo quotidiano sull'attività dell'Istituzione. Il Consiglio è composto da 23 membri, di cui 4 sono rappresentanti dei paesi d'operazione, e si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le policies proposte dalla Direzione.

Il Board of Directors è organizzato in tre Comitati (Audit Committee, Budget and Personnel Affairs Committee e Financial Operation Policies Committee), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano sottoposte all'esame del Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di quattro anni, rinnovabili, ha la responsabilità dell'attività della Banca, che guida sulla base delle direttive del Consiglio di Amministrazione.

Al momento della sua nascita, il dipartimento operativo della EBRD era organizzato in due settori: Merchant Bank (responsabile della preparazione dei progetti privati) e Development Bank (responsabile di tutte le operazioni del settore pubblico).

Con l'avvento di Jacques de Larosière quale Presidente della Banca (settembre 1993), l'originario assetto organizzativo fu sostituito da quello attualmente in vigore, caratterizzato da uno spiccato "country-focus". Il dipartimento operativo si chiama oggi "Banking Department" ed è contrassegnato da una struttura "a matrice", che vede la coesistenza di 10 "country teams" e di 12 "sector teams", costituiti da esperti ("bankers") di "project financing".

Superata, pertanto, la rigida divisione tra pubblico e privato, ogni "Team" lavora su progetti sia privati che pubblici e, in particolare, ogni operazione si presenta sempre come il frutto di una stretta collaborazione tra "country" e "sector teams".

Accanto al Banking, cuore della EBRD che ha a capo il First - Vice - President (la personalità più importante subito dopo il Presidente), la struttura organizzativa vede l'esistenza di tre Vice-Presidenze: (Finance, Personnel and Administration, Project Evaluation) e di tre Uffici: del Chief Economist (Ufficio Studi, con funzioni di monitoraggio sull'andamento macroeconomico dei paesi d'operazione), del General Counsel (dipartimento legale, responsabile della preparazione degli Accordi di prestito e di tutto il materiale legale necessario per la conclusione delle transazioni), del Segretario Generale (Ufficio di coordinamento responsabile dei rapporti tra il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione). Completano la struttura il Dipartimento per le Comunicazioni, l'Internal Audit e ben 27 uffici locali, di cui 4 operanti in Russia. Da due anni a questa parte, infatti, la Direzione, con l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione, ha potenziato la rete periferica, aprendo uffici in quasi tutti i suoi paesi d'operazione. Tali uffici, che sono parte integrante dei "country teams", non hanno mere funzioni di rappresentanza, ma svolgono un ruolo decisamente operativo, che va dall'identificazione e preparazione dei progetti al loro monitoraggio, ai contatti con le autorità e la comunità di affari locali. Una presenza in loco più capillare significa maggiore possibilità di produrre operazioni, soprattutto nei paesi più "difficili" e, nel lungo termine, risparmi sulle spese amministrative.

Attività dell'anno

3. Il 1996 è stato un anno positivo per la EBRD e per i paesi che beneficiano dei suoi interventi. La Banca ha continuato a sviluppare la sua esperienza e conoscenza della regione e ha ampliato la gamma di strumenti finanziari a sua disposizione.

Nell'anno considerato, il processo di transizione ha continuato ad avanzare in tutta la regione, ma ad un ritmo più lento che in passato. I progressi maggiori si sono

registrati nei paesi ad uno stadio intermedio di transizione, e in particolar modo nel campo delle privatizzazioni di massa.

I paesi ad uno stadio più avanzato si sono trovati invece a fronteggiare le sfide della ristrutturazione industriale, del consolidamento delle istituzioni finanziarie e i problemi dell'ambiente, ereditati dal vecchio regime. L'enormità di tali sfide indica chiaramente che la transazione non è un processo che può essere completato entro qualche anno e che anche i paesi meglio posizionati in tal senso possono aver bisogno dell'assistenza della EBRD ancora per molto tempo e, forse, anche dopo il loro accesso all'Unione Europea.

In quest'ottica va considerata la politica sulla "graduation" approvata dal Consiglio d'Amministrazione alla fine del 1996 (v. box).

Nel complesso, le aree più deboli nella regione rimangono quelle della ristrutturazione industriale e dell'"institution building", mentre il progresso della privatizzazione su larga scala e la riforma del settore finanziario varia considerevolmente da paese a paese.

Tutta la regione ha continuato a muoversi verso la stabilità macroeconomica. La crescita è stata forte soprattutto nell'Europa Orientale (anche se lontano dai livelli del 1995). Nel CIS, si è registrata una crescita positiva nei paesi minori, mentre nei più grandi il declino della produzione nella prima metà del 1996 è stato sostanzialmente maggiore di quanto previsto.

In questa cornice la EBRD ha continuato a svolgere un ruolo chiave, contribuendo in modo determinante al processo di transizione anche se più in termini qualitativi (effetto moltiplicatore e dimostrativo) che quantitativi, considerati gli immensi bisogni di assistenza della regione. Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito nei suoi sforzi tesi a coniugare contenimento delle spese amministrative con la crescita degli impegni annuali, puntando sull'aumento della produttività raggiunta anche con il maggior ricorso agli strumenti di assistenza "indiretta", quali linee di credito, Fondi di investimento, Multi-Project Facilities.

Graduation Policy

Durante la discussione sull'aumento di capitale, USA, Giappone, Canada e Gran Bretagna lanciarono l'idea che la EBRD, in considerazione del suo mandato "a termine", si dotasse di una graduation policy, cioè di un meccanismo per gestire il progressivo affrancamento dei paesi d'operazione dal suo intervento.

Dopo un lungo e controverso dibattito interno, il Consiglio d'Amministrazione approvò il 19 dicembre 1996 la graduation policy che, richiamandosi essenzialmente ai tre principi operativi chiave della Banca (addizionalità, impatto sulla transizione e sound banking principles) propone una graduation 1) a livello di progetto (che avverrebbe attraverso l'applicazione dei tre principi operativi lungo tutto il ciclo del progetto) e 2) a livello di segmento di mercato, che si sostanzierebbe quando la debolezza della domanda proveniente da quel dato segmento di mercato o l'offerta di risorse alternative, rivelerebbero per la Banca la mancanza di addizionalità).

Nel complesso, la policy non aggiunge niente di nuovo, ribadendo la centralità dei tre principi operativi nell'attività della Banca. Piuttosto introduce il concetto di graduation nel vocabolario della EBRD a distanza di soli 5 anni dalla sua creazione, laddove la Banca Mondiale ha sviluppato una graduation policy dopo circa 30 anni di vita, mentre l'IFC (l'istituzione più vicina alla EBRD) non ha ancora una politica di questo tipo, lasciando che sia il mercato a decidere quando fare a meno della sua assistenza.

L'Italia ha sempre fatto registrare la sua opposizione all'adozione di una graduation policy, ritenendo che a) un'istituzione con un mandato come quello della EBRD non ha bisogno di dotarsi di una politica del genere per stabilire quando il mercato è in grado di operare; b) debba essere il mercato a decidere naturalmente la graduation dall'attività della Banca; c) i tre principi operativi sanciti nello Statuto contengono già in sé una graduation policy, che, quindi, appare superflua e "pericolosa" in quanto apre la strada a futuri tentativi di inserire criteri più stringenti o di tipo quantitativo come vorrebbero alcuni paesi (USA e Giappone).

La policy verrà rivista prima del 2000.

Al 31 dicembre 1996 sono stati approvati dal Consiglio d'Amministrazione impegni pari a circa 10 miliardi di ECU (quelli firmati sono pari a 7,7 miliardi di ECU). In termini globali continua la crescita degli interventi nel settore privato (66 per cento nel 1996; 62 per cento nel 1995), anche se l'osservanza del rapporto 60/40 fra operazioni nei settori privato/pubblico, come da disposizione statutaria, si dimostra problematica in alcuni paesi d'operazione (Romania, Bulgaria, Uzbekistan, Armenia, Kirgizstan, ecc.).

Nel 1996, la EBRD ha superato il traguardo prefissato (2 miliardi di ECU): infatti sono stati sottoscritti impegni per un valore di 2,2 miliardi di ECU ed approvate dal Consiglio d'Amministrazione 119 nuove operazioni per un ammontare di 2,8 miliardi di ECU.

Finanziamenti EBRD approvati per paese

1996

Cumulativo al 31/12/96

	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Fed. Russa	30	918	84	2.495
Ungheria	7	133	47	1.072
Polonia	8	234	49	934
Romania	9	252	30	831
Rep. Slovacca	5	94	19	440
Ucraina	3	115	18	411
Rep. Ceca	3	50	21	372
Croazia	8	157	15	339
Slovenia	2	36	16	326
Uzbekistan	4	123	10	308
Bulgaria	3	21	18	211
Kazakistan	25	73	3	172
Lituania	4	40	12	170
Lettonia	6	61	13	170
Bielorussia	0	0	6	164
Estonia	4	25	15	149
Macedonia	2	42	9	147
Moldavia	1	3	8	109
Kyrgyzstan	1	2	6	88
Azerbaijan	1	11	4	81
Armenia	0	0	3	77
Albania	1	3	8	61
Turkmenistan	0	0	2	53
Georgia	2	14	4	38
Bosnia-Erzegovina	1	27	1	27
Tajikistan	1	7	1	7
Regionali	11	387	26	710
TOTALE	119	2.827	450	9.962

La dimensione media delle operazioni è di 21 milioni di ECU e, per ogni ECU investito dalla EBRD, ne sono stati mobilizzati 2,1.

Nell'anno si è continuato a rivolgere particolare attenzione all'attuazione e al monitoraggio dei progetti allo scopo di preservare la qualità del portafoglio. Alla fine dell'anno, 342 operazioni erano oggetto di monitoraggio, mentre le operazioni "non-performing" erano meno dell'1 per cento.

(Milioni di ECU)

	1995	1996
Progetti approvati	2.855	2.827
Erogazioni nette	988	1.162
Numero progetti approvati	134	119
Numero progetti impegnati	110	95

Le erogazioni nette hanno raggiunto circa 1,2 miliardi di ECU registrando quindi un incremento del 18 per cento circa sul livello raggiunto nel 1995 (988 milioni di ECU)

Con l'approvazione del primo progetto in Tajikistan (settore finanziario), la Banca è ormai presente in tutti i suoi paesi d'operazione. La Russia continua ad essere il maggior paese beneficiario: nel '96 gli impegni assunti in quel paese (32 per cento sul totale) sono stati superiori alle previsioni. Seguono Romania (9 per cento), Polonia (8 per cento), Croazia (6 per cento), Ungheria (5 per cento). Si registra anche un significativo progresso nella graduale espansione della Banca nelle repubbliche dell'Asia Centrale, in linea con l'obiettivo di aumentare l'assistenza finanziaria a favore dei paesi ad uno stadio iniziale di transizione.

Nel 1996 la distribuzione settoriale dei finanziamenti ha fortemente privilegiato, come di consueto, il settore finanziario (32 per cento); seguono i trasporti (17 per cento), il settore energetico e l'industria manifatturiera (16 per cento) e le telecomunicazioni (5 per cento). La creazione di forti istituzioni finanziarie locali rimane per la Banca compito prioritario, per l'importante ruolo che esse svolgono nell'incanalare risorse all'economia reale e a sostenere la spinta verso l'economia di mercato. La EBRD sostiene il consolidamento e la ristrutturazione del settore finanziario attraverso la partecipazione azionaria e la concessione di linee di credito agli

intermediari finanziari locali, che a loro volta effettuano attività di prestito (on-lending) a favore delle piccole e medie imprese locali. La scarsità di risorse locali è infatti uno dei maggiori impedimenti allo sviluppo del settore privato.

Finanziamenti EBRD approvati per settore

	1996		Cumulativo al 31.12.1996	
	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Affari e Finanze	55	906	183	3.295
Trasporti	12	486	57	1.836
Energia	10	447	37	1.295
Prodotti Manifattieri	21	447	74	1.284
Telecomunicazioni	4	142	29	863
Industrie estrattive	4	111	15	561
Commercio e Turismo	4	135	17	259
Settore primario	3	23	19	229
Servizi Sociali	6	130	15	185
CEALs, attività di cofinanziamento e RVFs (*)	0	0	4	152
Costruzioni	0	0	1	4
TOTALE	119	2.827	450	9.963

* Central European Agency Lines, Regional Venture Funds

La strategia operativa nel medio termine (1997-2000)

4. Approvata nel settembre 1996 dal Consiglio d'Amministrazione, la strategia si basa sull'importante presupposto che in futuro la EBRD non farà più ricorso agli azionisti per incrementare la base capitale. Da qui, la riconferma del concetto di *manageable growth* (concetto guida nella discussione sull'aumento di capitale), che implica una crescita prudente dell'attività della Banca nel prossimo triennio. Il livello di nuovi impegni dovrebbe pertanto essere di circa ECU 2,2 miliardi nel 1997, per crescere gradualmente a 2,6 miliardi di ECU nell'anno 2000. Rispetto alla domanda attesa dall'intera regione (circa ECU 5 miliardi all'anno) ed eleggibile per l'assistenza